

# THE LUNCH

WHITE BOX STUDIO PRESENTA    IN COPRODUZIONE CON PERCETTIVA    DISTRIBUITO DA LO SCRITTOIO

## A LETTER TO AMERICA

un film scritto e diretto da GIANLUCA VASSALLO una produzione WHITE BOX STUDIO con PERCETTIVA prodotto da MADDALENA SATTA co-prodotto da ALESSIA CALVANI produttori esecutivi WHITNEY GEORGE, GIANLUCA VASSALLO, MERCEDES CORVEDDU, ROBERTO VERBENA, FRANCESCO MANNIRONI direttore della fotografia GIANLUCA VASSALLO suono in presa diretta DANIELE GUARNERA montaggio GIANLUCA VASSALLO e GIULIO TIBERTI color correction FRANCESCO MANNIRONI sound design DANIELE GUARNERA foley artist e montaggio effetti sonori FABIO CUCCULELLI musiche originali WHITNEY GEORGE eseguite da THE CURIOSITY CABINET aiuto regia MERCEDES CORVEDDU operatori di macchina FRANCESCO MANNIRONI, ROBERTO VERBENA graphic design SAMUELE SAVIO per CHOICE-STUDIO ufficio stampa ALESSANDRA VEZZOLI e MARIA PAOLA ROMERI per R-EVOLUTION

Un film di GIANLUCA VASSALLO



DAL 14 MAGGIO AL CINEMA

WHITE BOX  
STUDIO

percettiva

LO SCRITTOIO  
DISTRIBUZIONE



**White Box Studio**  
in coproduzione con **Percettiva**  
con la distribuzione di **Lo Scrittoio**

presenta

# **The Lunch - A Letter to America**

Un film di **GIANLUCA VASSALLO**

In anteprima italiana  
al Bellaria Film Festival 2026 - Concorso Gabbiano

PROIEZIONE  
**sabato 9 maggio 2026, ore 20:00**  
al **Palazzo del Turismo di Bellaria Igea Marina (Rimini)**

Durata: 92 minuti  
Uscita: 14 maggio 2026  
Genere: documentario



## **Link al materiale stampa**

[https://drive.google.com/drive/folders/1IyT96D3cAoqI\\_A2P5qEAG2u7b05xWXm1?usp=sharing](https://drive.google.com/drive/folders/1IyT96D3cAoqI_A2P5qEAG2u7b05xWXm1?usp=sharing)

## **Trailer**

<https://vimeo.com/1186878966>

<https://thelunch.it/>

[www.instagram.com/thelunchmovie](https://www.instagram.com/thelunchmovie)

[www.instagram.com/TheTrumpIWish](https://www.instagram.com/TheTrumpIWish)

### **Ufficio Stampa**

Studio Vezzoli R-evolution  
Alessandra Vezzoli +39 335.6813563  
Mariapaola Romeri +39 339.8412700  
r-evolution@studiovezzoli.com

### **White Box Studio**

Maddalena Satta +34 3401490133  
Gianluca Vassallo +39 3490675969  
info@whiteboxstudio.it

### **Lo Scrittoio**

Claudio Puglisi +39 3482292026  
c.puglisi@scrittoio.net  
info@scrittoio.net  
distribuzione@scrittoio.net

## CAST TECNICO

Scritto e diretto da	Gianluca Vassallo
Prodotto da	Maddalena Satta per White Box Studio
Coprodotta da	Alessia Calvani per Percettiva
Produttori esecutivi	Gianluca Vassallo, Mercedes Corveddu, Roberto Verbena, Francesco Mannironi, Whitney George per The Curiosity Cabinet
Direttore della fotografia	Gianluca Vassallo
Sound designer	Daniele Guarnera
Assistente alla regia	Mercedes Corveddu
Assistenti alla fotografia e operatori di camera	Francesco Mannironi, Roberto Verbena
Montaggio	Gianluca Vassallo, Giulio Tiberti
Color Correction	Francesco Mannironi
Sound Supervision, Sound Design e Final Mix	Daniele Guarnera
Foley Artist e Sound Effects Editor	Fabio Cucculelli
Graphic Design e Credits	Samuele Savio for Choice Studio
Sound Post-Production	Percettiva
Mastering e DCP	White Box Studio
Colonna sonora originale di	Whitney George
Direzione artistica	Choice Studio
Anno di produzione	2025
Paese di produzione	Italia

## PROTAGONISTI

Eduardo Hernandez	Cuoco messicano al Parkview di Coney Island, New York
Robert Arnold Linsay	Repubblicano del movimento MAGA e commentatore politico di New York
Julie Kennedy	Assistente sociale, Lancaster, PA
Jack Brooks	Veterano, Chillicothe, Ohio
Martin Coronel	Meccanico messicano di Seymour, Indiana
Marilyn Copp	Avvocatessa in pensione e attivista democratica a Peoria, Illinois
Rick Fox	Presidente del Partito Democratico a Peoria, Illinois
Jared Shaner	Presidente della Dixon High School in Illinois e allenatore della squadra di football della scuola
Pastor Michelle Elfers	Pastora protestante del Wisconsin
Paul Street	Studioso e attivista di Iowa City
Mark Leonard	Allevatore di bestiame e imprenditore agricolo dell'Iowa
The Maier Family	Gestori e proprietari di un macello nel South Dakota
Grant Obrien	Camionista giamaicano

## LA STORIA

Girato durante l'ultimo mese della campagna elettorale statunitense, il film è un viaggio corale e intimo che percorre un'America sospesa tra solitudini, appartenenze, ideologie e identità. Da New York al South Dakota si susseguono e intrecciano micro-storie che offrono uno spaccato sincero e profondo dell'America contemporanea: incontri fortuiti, canti patriottici, corpi accidentali, atti di pietà, militanza ludica, preghiere, violenza e tenerezze. La vicenda di Eduardo, cuoco al Parkview Diner di Coney Island, e di Robert, fervente sostenitore di Trump, è il cardine inconsapevole di un racconto che si muove da sé nell'ultima settimana della campagna presidenziale americana in un percorso narrativo circolare. Le loro vite apparentemente indipendenti si incontrano nel finale, il 5 novembre 2024: mentre i seggi si chiudono e la Storia si compie, il trumpiano Robert riceve un hamburger cucinato dal messicano Eduardo, nel *diner* di Coney Island. Un gesto semplice e quotidiano si trasforma in atto poetico di riconciliazione.

## ITINERARIO CINEMATOGRAFICO

Il film è stato girato durante un viaggio su strada di 5.500 km attraverso 11 stati degli Stati Uniti, durato 31 giorni tra il 10 ottobre e il 9 novembre 2024. Le riprese iniziano a Coney Island, New York, e proseguono a New York City. Da lì il racconto si sposta verso ovest, attraversando New Jersey e Pennsylvania, per poi entrare in West Virginia, Ohio, Indiana e Illinois, per continuare in Wisconsin, Iowa e verso ovest con arrivo a Fort Pierre, South Dakota. Il ritorno a New York ha seguito un itinerario più settentrionale, passando per il Minnesota, per poi toccare Wisconsin, Illinois, Ohio, Pennsylvania e New Jersey, chiudendo il cerchio a Coney Island. Una seconda e più breve sessione di riprese si è svolta dal 7 al 24 gennaio 2025, durante la settimana dell'insediamento presidenziale, limitata a New York City e Washington D.C.

## NOTE D'AUTORE

Quando ho iniziato a lavorare sul film, avevo la certezza che sarebbe stato un lavoro politico. Ma mentre eravamo sul campo, perduti tra le mille incertezze di chi insegue la realtà, ho sentito che questa ci stava portando verso uno spazio poetico, in una accezione terrena e affatto aulica, lasciando la politica dentro il corpo dell'intimità del quotidiano. Ho capito quasi subito che quella che stavamo filmando era l'ultima l'America come l'abbiamo conosciuta, la testimonianza dell'ultimo stadio della purezza primitiva del paese che determina, nostro malgrado o per nostra grazia, il destino del mondo. Un destino determinato da quelli che, in questo film, possono sedersi a tavola ad attendere il cibo. Mentre gli ultimi, così consapevoli della loro condizione da diventare una speranza di rinascita dell'umanità, preparano il pranzo.

## DIALOGO CON GIANLUCA VASSALLO

**- Com'è nato il progetto del film e come hai conosciuto le persone che ne sono divenute protagoniste, dando forma a questo ritratto di un'America divisa dalla campagna presidenziale?**

Mi trovavo a Kutztown, PA, era l'ottobre del 2016 e attraversavo il Midwest per un progetto d'arte a fini commerciali commissionato da Safilo. Avevo una macchina fotografica al collo, un'auto a noleggio da pochi soldi e l'America davanti. Io e Alex, che mi accompagnava nel viaggio, ci siamo fermati per un boccone veloce, dopo miglia e miglia di boschi, fiumi, bestie, in un diner, poggiato su una statale infinita, che sembrava il primo avamposto di civiltà di quel mattino.

Mancava solo un mese alle elezioni, Trump faceva ridere le città d'America e l'Europa tutta, quando abbiamo parcheggiato all'Airport Diner proprio accanto al pick-up di Eddie's Garage Auto Repair decorato da due bandierine ai lati del cassone "Make America Great Again". Eddie o chi per lui, riconoscendoci forestieri, ci aveva aperto la porta orgoglioso con "l'hamburger migliore della città", per poi sedersi all'angolo del bancone, quello vicino al televisore, e fare un cenno a Mike, il cameriere, come chi ordina sempre la stessa cosa. E poi cinque minuti di una specie di silenzio, un misto di carne che frigge e news locali, interrotto dalla campanella che trillava.

Gli occhi di Ramón erano appena visibili dal pass, le sue mani messicane hanno poggiato hamburger, patatine e cetriolini a favore di quelle bianchissime di Mike che, preso il piatto, era arrivato in fondo al banco.

"Enjoy your meal". Il meccanico aveva sorriso a Mike, mordendo di fame, chissà con quanta coscienza, il lavoro, le mani e la vita di Ramón.

L'idea di questo film è nata quel giorno. E Mike, che più tardi ci confessò d'essere trotskista, un trotskista a Kutztown, ci disse: "Eddie, o chi per lui, vincerà le elezioni e il suo hamburger non sarà più così buono".

A luglio del 2024, vedendosi avvicinare lo spettro di un ritorno al potere di Trump, mi sono precipitato a mettere insieme le idee, le risorse economiche e la mia insostituibile squadra per riuscire a trasformare l'intuizione di molti anni prima in una testimonianza dell'ultimo mese in cui l'America è stata ciò che abbiamo conosciuto.

I personaggi, invece, sono maturati attorno alla mia incoscienza, ad una volontà incontenibile di farmi guidare dal caso, per vedere dove mi avrebbe portato. Così, ciascuno dei soggetti mi ha fatto arrivare al successivo. Una vera follia produttiva, lo so. Ma in fondo, nella mia formazione, non esiste opera senza processo.

### **- Nel film il confine tra realtà e finzione narrativa è molto sottile: che ruolo ha avuto il montaggio nel dare vita a un documentario di testimonianza politica?**

Questo è un film di scrittura prodotto con materiali della realtà. O meglio, tutti i film sono questo, che ci piaccia o meno, tanto i documentari quanto i film di finzione. Il cinema di finzione registra un accadimento scritto, diretto e immaginato con cura, ma che comunque avviene attraverso molteplici atti performativi reali (quelli dell'operatore di macchina, quelli degli attori, quelli della luce). Per converso il cinema del reale a mio avviso documenta la temperatura interiore dell'autore dentro l'osservazione del reale, non il reale in sé, e la costruzione narrativa al montaggio moltiplica ed enfatizza questa mediazione sensibile, poiché praticata per il tramite della reiterazione continua dell'osservazione, a quel punto messa in atto sul materiale già mediato. In tutto questo, l'autore, vive l'illusione di stare dentro un atto di verità che scopre di non essere tale solo quando realizza che il suo sta diventando un atto poetico. Ora, non voglio essere verboso, ma l'unica forma di rispetto che conosco per il pubblico non è documentare la verità, ma è posare il mio sguardo, la mia unicità, su di essa.

### **- Collettività e individui. Le storie di *The Lunch – A Letter to America* mettono al centro la responsabilità individuale del voto elettorale nel destino di un Paese: alla luce degli esiti delle elezioni americane e delle loro conseguenze, quale significato può assumere per te questo racconto?**

Il film, ma prima ancora la Storia, ci dice che un cowboy dell'Iowa può determinare la guerra in medioriente. E che l'inadeguatezza di un dirigente Democratico può produrre lo stesso effetto. La Storia, e il documentario, ci dicono che senza consapevolezza dell'altro, senza consapevolezza della complessità, la democrazia può trasformarsi in autocrazia nazionale e in devastazione globale a partire da un villaggio con 2000 abitanti felici, tra i campi di pannocchie.

**- Il pranzo, cucinato da Eduardo e consumato da Robert, acquista nel film una valenza simbolica. È un messaggio di speranza per le democrazie del mondo?**

Il pasto è un messaggio di speranza se lo guardiamo con gli occhi da individui bianchi, sazi e liberi. Quello che siamo, insomma. Io per primo. Agli occhi di Eduardo, secondo me, non è così. Consapevole com'è, di non essere poi così diverso dal vitello che compone gli hamburger che lui cucina. Con la sola differenza, che chi cucina un hamburger serve vivo, a noi bianchi, sazi e liberi.

## **LA COLONNA SONORA e LE MUSICHE ORIGINALI**

Il sound design di Daniele Guarnera per *The Lunch* nasce da un ascolto profondo dei luoghi e dei loro silenzi, per coglierne l'anima e la relazione con chi li abita. Durante il viaggio sono stati registrati suoni autentici con tecniche avanzate, costruendo una materia sonora radicata nel reale. Il mix finale non ricrea solo gli ambienti, ma ne amplifica la dimensione emotiva e narrativa, trasformando ogni rumore quotidiano in testimonianza. Il suono diventa così una mappa sensibile della convivenza, dove anche il silenzio racconta, fino a suggerire che sia l'America stessa ad ascoltare.

Nella maggior parte dei suoi lavori per il cinema, Whitney George compone dopo aver ricevuto il **picture lock finale** del film. Con *The Lunch*, invece, il processo è stato diverso: ha partecipato al viaggio in qualità di co-produttrice, attraversando la sua America con il regista e la troupe e durante le cinque settimane di produzione la musica ha cominciato a prendere forma. L'idea melodica centrale -poi divenuta la *America Suite*- è nata in parallelo al montaggio, intrecciandosi alle immagini e ai racconti raccolti lungo la strada.

La colonna sonora è una risposta musicale alle persone incontrate e ai luoghi attraversati, una risonanza emotiva delle voci e dei paesaggi che abitano il film. Restituisce le dicotomie che attraversano l'America delle settimane pre-elettorali: la speranza e la disperazione, le metropoli e le distese rurali, l'intimità e la distanza. Ogni linea strumentale, nella sua semplicità, dialoga con le altre fino a comporre una trama sonora ricca e complessa, sospesa tra minimalismo e pienezza.

Il risultato è una **cartolina musicale** inviata da un momento di turbolenza storica e poi trascritta su carta nelle settimane successive alle elezioni.

## **PROGETTO *American Letters***

Nato come eco di *The Lunch – A Letter to America*, il progetto *American Letters* raccoglie brevi video-interviste realizzate negli Stati Uniti a persone comuni invitate a rispondere a quattro domande essenziali su democrazia, comunità, cibo e identità - gli stessi temi al cuore del film. Le parole, i silenzi e i gesti di chi risponde compongono un atlante umano fatto di differenze e risonanze, un terreno condiviso su cui provare a immaginare un'umanità migliore. Il progetto accompagna l'uscita pubblica del film, amplificandone lo sguardo e prolungandone la riflessione oltre lo schermo.

[www.instagram.com/thelunchmovie](http://www.instagram.com/thelunchmovie)

## **LA PRODUZIONE**

*The Lunch - A Letter to America* è prodotto da Maddalena Satta per White Box Studio (Italia) e coprodotto da The Curiosity Cabinet (USA) e Alessia Calvani per Percettiva (Italia), con Gianluca Vassallo, Mercedes Corveddu, Roberto Verbena, Francesco Mannironi come produttori esecutivi. Il film è realizzato interamente con capitale privato, senza contributi pubblici, grazie a piccoli investitori: un modello innovativo che riflette lo spirito indipendente e sperimentale di White Box Studio.

## IL REGISTA

**Gianluca Vassallo** è fotografo, artista visivo e regista, fondatore e direttore di White Box Studio a San Teodoro, in Sardegna. Il suo lavoro è noto in Italia e all'estero per la capacità di unire poesia visiva e sguardo politico. Tra i suoi lavori più noti: i documentari *Volevo solo sapere come stai* (2020, codiretto con Francesco Mannironi) e *James vs Wines* (2021), il mediometraggio *Libertà* (2020), e i lungometraggi di finzione *La Sedia* (2023) e *Il Posto* (2024).

## LA DISTRIBUZIONE

**Lo Scrittoio** alla tradizionale distribuzione theatrical ha spesso affiancato modalità distributive del tutto innovative, come nel caso della tournée teatrale realizzata con il film *Goltzius And The Pelican Company* di Peter Greenaway. Tra i film distribuiti si menzionano in particolare: *Nightwatching*, sempre di Peter Greenaway, *Noi non siamo come James Bond* di Mario Balsamo e Guido Gabrielli, *7 giorni* di Rolando Colla, *Babylon Sisters* di Gigi Roccati, *La fuga* di Sandra Vannucchi, *Noi ce la siamo cavata* di Giuseppe Marco Albano. Lo Scrittoio ha inoltre spesso lavorato in collaborazione con altre etichette distributive: con CG Entertainment è stato distribuito *Valley Of The Gods* di Lech Majewski, mentre in collaborazione con Double Line *Voyage Of Time* di Terrence Malick, *Days* di Tsai Ming Liang, *Il naso o la cospirazione degli anticonformisti* di Andrey Khrzhanovskiy. Con Articolture ha distribuito *La seconda vita* di Vito Palmieri. Più recenti le uscite di *Flora* di Martina De Polo, *Cherry Juice* di Mersiha Husagic, *Di noi 4* di Emanuele Gaetano Forte, *N-Ego* di Eleonora Danco e *Il primo figlio* di Mara Fondacaro, *Tatti paese di sognatori* di Ruedi Gerber. Di prossima uscita *Corpi mutanti* di Walter Bencini e *Il canto di alina* di Ilenia Braccialini e Federica Oriente.